Anno II. TORINO Venerdì 3 LUGLIO 1868 Num. 183

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna o Portogallo 66 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Ecco un'utile impresa che, senza sacrifizii della nazione, senza monopolii, senza ingerenza governativa, sta per avere prossimo effetto, una corrispondenza regolare per vapore tra **Genova** e l'Egitto,

« Finora il commercio del Mediterraneo, con gli scali dell'Egitto e della Siria, osserva la *Gazzetta di Genova*, è stato fatto dalla piazza di Marsiglia. Genova non ha mai avuto mezzo alcuno proprio e regolare per trasportare merci e passeggieri nel Levante ed anche ora, se accade che dall'Egitto le debba venire un qualche genere, imbarcasi questo da Alessandria per Marsiglia, donde viene rivolto sopra Genova col pagamento di un secondo nolo o prezzo di passaggio.

« Un simile stato di cose fa rassomigliare in ordine al commercio dell'Oriente quella piazza a quei paesi che si trovano sopra una linea di ferrovia, ma che non avendo sovra di essa una stazione vedono passare i convogli senza poterne approfittare, e devono andare a ricercare le cose di cui hanno bisogno, e che sono passate dinanzi al loro occhi, in un'altra località dove i treni abbiano potuto deporle. »

« Fu dunque con la più grande soddisfazione che gl'industriali genovesi di tutte le classi poterono leggere sulle cantonate delle vie l'avviso che fra pochi giorni verrà inaugurato un nuovo servizio marittimo tra Genova e l'Egitto dalla Società Rubattino. L'annunzio è tanto più gradito in quanto che esso giunge quasi del tutto inaspettato, e in quanto che i pochi discorsi che da qualche tempo se ne intesero fare lasciavano molto dubbio sopra l'effettuazione di questo servizio. Non è qui nostra intenzione di ricercare quali siano le condizioni d'importanza attuale del traffico italiano con l'Egitto; ma sappiamo che il traffico di Marsiglia con gli scali del Levante con cui noi non abbiamo alcuna diretta e propria comunicazione oltrepassa il mezzo milione di tonnellate; il che rende necessario che Genova possa mettere anch'essa in un campo sì vasto e sì abbondante.

« La compagnia Rubattino proponendosi di far toccare ai suoi piroscafi diretti ad Alessandria ed a Porto Said alcuni scali dell'Italia media e meridionale, mantenendo sempre il punto di partenza da Genova, viene ad associare ai vantaggi del suo servizio tutte appunto quelle coste italiane che finora erano state prive di simili comunicazioni. Le partenze da Genova e da Alessandria saranno bisettili e per conseguenza basteranno ai primi bisogni preparando maggiori elementi e maggiore movimento per l'avvenire. L'onore della bella iniziativa le appartiene tutto intero, e certamente tutti le augurano che la sua semente sia gettata in fecondo terreno. Essa è la prima che negli anni passati ha fatto conoscere la bandiera dei piroscafi del commercio italiano sulle spiaggie dell'Egitto quando i suoi vapori *Europa* ed *Africa* andarono ripetutamente a prendervi una parte dei magnifici raccolti di cotone del raccolto eccezionale del 1861 che ascese in tutto il basso Egitto al valore di 75 milioni di dollari mentre negli anni antecedenti quella coltura era colà quasi sconosciuta.

« I traffici d'Alessandria e di Porto Said, continua la predetta gazzetta, sono destinati ad incrementi incalcolabili per causa del commercio di transito dalle Indie o dal più remoto Oriente, dove la nostra marina finora ha fatto appena qualche rara apparizione: il movimento dei trasporti pel canale marittimo da Said ad Ismailia e pel canale d'acqua dolce da Ismailia a Suez, secondo l'ultima relazione presentata agli azionisti dalla presidenza della Società universale del canale marittimo di Suez, è già asceso ad un milione di tonnellate mentre appena vi passano le piatte e i piccoli vapori che le rimorchiano. Dimodochè rimane accertato che quella parte dell'Africa deve diventare l'obbiettivo di quasi tutta la navigazione del Mediterraneo, e che coloro i quali vi si saranno preparati un posto conveniente, saranno quelli che maggiormente ne approfitteranno, specialmente se come gl'italiani, si troveranno nella situazione geografica più favorevole per mantenersela.

« Tutte queste considerazioni ci fanno considerare come uno degli avvenimenti più felici pel nostro paese l'apertura della linea di servizi marittimi regolari tra Genova ed Alessandria che la Società di cui si tratta ci annunzia pel 15 di luglio. »

Ecco quanto può fare l'industria privata collo stimolo non solo di un materiale guadagno, ma della nobile ambizione di giovare al proprio paese, di prendere una parte cospicua nei progressi del medesimo. Ecco il motivo per cui ci rallegriamo sempre qualvolta si schiude un nuovo campo all'attività, all'intelligenza dei cittadini, mentre si rado provano le imprese del Governo.

L'impotenza di questo è oramai riconosciuta dai suoi più ferventi avvocati. Così la stessa *Perseveranza* è costretta a dire che « pretendere che oggi lo Stato s'accinga al riordinamento dell'amministrazione dei tabacchi torna tutt'uno col volerla lasciare scompigliata come è ora. Il Governo non ne ha la forza, nè il modo, nè il tempo. »

Ve benissimo questo, ma perchè incocciarsi a lasciar tutto nelle mani di quel Governo, il quale se non è buono neppure ad amministrare la fabbrica dei tabacchi, cose che non esige un genio superlativo, come vorrete che amministri bene delle cose che richieggono molto più abilità, coraggio ed ingegno?

Cuneo. — Nel dì 11 del p. p. mese di giugno si è tenuto presso quest'ufficio di prefettura un'altro incanto per la vendita dei beni provenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico, e l'esito è stato, come al solito, soddisfacente, essendosi alienati nove lotti, nel modo che qui appresso descriviamo.

Il 1° lotto, messo all'asta per L. 67,874 18, è stato allenato per L. 80,000, cioè con L. 12,625 82 di aumento.

Il 2° del valore di L. 58,896 16 ha raggiunto la somma di L. 68,000, aumento L. 9103 34.

Il 3° da L. 79,643 86 è stato elevato a L. 105,400, aumento L. 25,756 14.

Il 4° da L. 1500 a L. 1520, aumento L. 20.

Il 5° da L. 30,376 86 a L. 40,700, aumento lire 10,323 14.

Il 6° da L. 63,254 a L. 80,000, aumento L. 16,746.

Il 7° da lire 46,353 a lire 59,300, aumento lire 12,947.

Il 8° da lire 72,939 a lire 88,200, aumento lire 15,261.

Il 9° da lire 40,868 a lire 53,200, aumento lire 12,632.

Così i lotti sopra annunciati dal valore complessivo di lire 160,905 56 sono stati aggiudicati per lire 570,320, cioè con l'aumento di lire 115,414 44.

Nella Provincia finora sono stati venduti 533 lotti, i quali, messi all'asta sul prezzo di lire 5,553,401 87, si sono deliberati per lire 7,287,764 98, vale a dire con lire 1,739,963 11 di aumento. (*Sent. delle Alpi*).

Mondovì. — Domenica aveva luogo una partita di gara al pallone, tra i giuocatori torinesi da una parte e quelli monregalesi dall'altra.

Il pubblico numerosissimo vi assisteva, e dava prova di micabile imparzialità nell'encomiare i giuocatori.

La comitiva di Torino ebbe l'onore di essere la vittoriosa contro quella di Mondovì, pure composta di abilissimi giuocatori, e fu vivamente applaudita dagli stessi monregalesi, che conservano gloriose tradizioni in questo giuoco tanto salutare, dilettevole ed utilissimo. (*Conte Cavour*).

Genova. — La mattina del 10 giugno verso le tre scoppiava un incendio nella fabbrica di fiammiferi sottoposta alla birreria Banr in Sampierdarena. Appiccatosi il fuoco agli innumerevoli stecchi di legno, vicino al deposito del fosforo e delle altre materie facilmente combustibili, che servono alla fabbricazione dei fiammiferi, sarebbe potuto crescere in gravi proporzioni, se il pronto accorrere di quei pompieri volontari, col concorso di una gran parte della popolazione, non l'avesse prestamente dominato. Era la prima volta che il corpo dei pompieri volontari di Sampierdarena, costituiti da circa tre mesi coll'aiuto del municipio e sotto l'istruzione dell'egregio sig. Ravano, faceva prova del suo progresso. E l'esperimento riuscì a meraviglia; isolato tosto il fuoco, in poche ore lo domavano, salvando così dall'ansietà e dal pericolo gli abitanti dei piani superiori, a cui non ostante una vôlta massiccia, era tutt'altro che piacevole la loro posizione tra il fumo e le fiamme sboccanti per le scale e le finestre sottoposte. (*Gazzetta di Genova*).

— Si è costituita in Genova una Società di mutua assicurazione marittima col nome di Rinnovazione, la quale comincia da oggi le sue operazioni. Direttori della medesima sono i signori Salvatore Dall'Orso e Stefano Questa.

Chiunque desidera farne parte potrà rivolgersi alla Direzione suddetta nel locale dell'Associazione sito in via Cavour, palazzo Danovaro, 2° piano.

La stampa Inglese e la stampa Italiana.

Promettemmo di discorrere in risposta alla *Perseveranza*, della condizione della stampa in Inghilterra. Eccoci a sciogliere la promessa.

Il giornale milanese per legittimare le sue nebulose proposte di repressione della libertà del pensiero dice:

« Noi aspettiamo con desiderio il giorno in cui « dei giornali si possa parlare in Italia con quella « lode con cui vi è stato discorso in Londra... »

Noi aspettiamo invece che la stampa italiana possa parlare del suo Governo e dei suoi uomini politici, e del rispetto loro alle istituzioni liberali come possono senza tema di adulazione fare i fogli inglesi riguardo al loro Governo.

Sulle sponde del Tamigi, nel ricchissimo regno britannico servono di norma e di programma al Governo l'economia la più severa, l'ordine il più stretto, il sindacato il più efficace, la diminuzione annuale delle imposte, la più scrupolosa osservanza delle leggi, la più sapiente e progressiva applicazione dei più alti portati della filosofia. Qui invece pubblicamente accertata la dilapidazione in varie amministrazioni e non repressa, qui ingenti somme profuse in superflui e dannosi uffizi, in fabbricati inutili, qui i contratti rovinosi, qui la miseria della finanza, qui i conti in arretrato da cinque o da sei anni, qui le imposte che assorbono il 30 od il 40 0/0 del reddito e si convertono in confische, qui la corruzione in una parte della stampa, qui la tendenza del Governo, che così male amministra quanto ha sotto mano, a tutto dirigere, regolamentare ed opprimere sotto un insopportabile accentramento.

Può dessa la stampa nostra, che si trova in cotanto disparate condizioni da quella inglese, usare la stessa moderazione, la stessa pacatezza, lo stesso rispetto al Governo?

Potrebbe desso un pubblicista che si onora di difendere un Governo quale l'inglese, farsi con egual animo paladino ad ogni costo di un Governo qual è l'italiano?

Ecco il quesito.

Quesito questo che è risolto dal fatto stesso che quando in Inghilterra vi fu un Governo corrotto, acerbissimi erano gli assalti della stampa, tanto che se noi apriamo le storie di quella nazione noi vedremmo come essa non venne all'odierno stato di floridezza altrimenti che mercè il largo e benefico sviluppo della libertà, ed il prepotente impero della pubblica opinione sorretta da una stampa audace ed indipendente.

Fin dal regno di Guglielmo (sul cadere del decimosettimo secolo) « gli scrittori serii e faceti (dice « il primo storico inglese moderno) (1) deplorarono « e *derisero* la venalità del Senato. Denunziavasi « negli *Hustings*, colpivasi d'anatema dal pergamo; « ponevasi in ridicolo sulla scena; era censurata da « Pope in versi briosi, da Bolingbroke in sublime « prosa, da Swift con *odio selvaggio*, da Gay con « gioconda malizia;... ma niuno di coloro che lan- « ciarono *ingiurie* e motteggi si diedero la fatica di « verificare i fatti, e rintracciarne le vere cause. »

E sapete quale è la causa a cui l'eminente scrittore attribuisce il crescere della corruzione parlamentare sotto il regno di Guglielmo, mentre cotanto onesta, indipendente ed illuminata diventava la magistratura?

Questa causa esso la trova in ciò che mentre cessavano le antiche discipline che impedivano ai membri del Parlamento di immischiarsi in faccende dello Stato, non era ancor sottentrata completamente l'azione della libera stampa e della pubblicità.

« La nostra generazione, scrive il citato autore, non « ricorda alcuna vendita diretta di voti. La Camera dei « Comuni ha ora supremo potere nello Stato, ma è ri- « sponsabile rimpetto alla nazione: *tutto si stampa*; « *tutto si discute*; ogni parola notevole pronunciata in

(1) Macaulay, Cap. XV.

---

(62) (V. n° 182)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XVII. — (*Seguito*).

Francesco strinse quella mano con atto di rispetto e di riconoscenza; non sapeva spiegarsi le ragioni di tanto interessamento per lui in quella signora colla quale per l'addietro erano state superficialissime le sue attinenze; l'attribuiva alla pietosa natura del cuore di lei, e n'era commosso; la contessa continuando riusciva finalmente a quel punto che era stato lo scopo della sua finissima diplomazia femminile.

— So bene ch'Ella non ha bisogno dei contrassegni di simpatia degl'indifferenti... Ha molti amici, degli affezionati e devoti amici, onde può avere ogni conforto.... E per esser sincera, gli è appunto a quanto ho udito di Lei da uno di questi suoi amici ch'Ella deve accagionare in gran parte questo mio indiscreto passo.

— Uno de' miei amici? domandò Francesco il quale, pensando alla schiera de' suoi antichi condiscepoli d'università, non sapeva capire in qual modo fra di essi alcuno avesse avuto attinenza colla contessa di Staffarda.

— Sì signore, disse Candida, guardando attentamente le pitture miniate sul suo ricco ventaglio; il dottor Quercia.

— Ah! esclamò Benda con un'espressione che fece lievemente arrossire la contessa. Francesco, che vide quel rossore, ebbe rincrescimento e rimorso d'averlo provocato; essa era venuta con tanta simpatia verso di lui, ed egli aveva da corrisponderle con malizioso riserbo? Affine di rimediare alla crudeltà di quella esclamazione sfuggitagli, egli s'affrettò a soggiungere: — il Quercia è mio amico; gli ho chiesta ieri una prova appunto di amicizia a cui egli non si rifiutò, e sto per chiedergliene un'altra domani.... o per dir meglio oggi stesso.

Una subita e viva soddisfazione si dipinse nel volto di Candida, che di presente dimenticò ogni diplomatica finzione ed ogni femminile cautela.

— Ella deve dunque vederlo prossimamente? domandò con piglio vivace.

— Nella mattinata di questo giorno che è già incominciato.

— Ah!

Questa esclamazione significava di molte cose, un desiderio che non osava manifestarsi, una volontà combattuta, e un'ansietà insieme che non si riusciva compiutamente a frenare.

Francesco guardò la contessa che teneva gli occhi bassi, e tormentava fra le mani agitate l'innocente avorio del suo ventaglio; ed ebbe compassione del turbamento di quella infelice.

— Certo, diss'egli, se alcuno avesse un'ambasciata da mandare al dottore, io prima di qualunque altro che si trovi qui glie la potrei comunicare.

Candida arrossì nel vedersi così bene indovinata, ma nello stesso tempo ringraziò il giovane con uno sguardo pieno di riconoscenza.

— Sarebbe forse un abusare... balbettò ella esitando, con un immenso desiderio, quasi una preghiera di venir contraddetta.

— Niente affatto, s'affrettò a dichiarare Francesco.

La contessa proruppe con risoluzione quasi concitata:

— Ella può rendermi un servizio importantissimo di cui le sarò grata eternamente.

— Parli... Le prometto di obbedire.

— Mi faccia il favore di vedere se qui non viene alcuno.

Benda si alzò e si pose frammezzo alle cortine dell'uscio.

— Stia lì un istante, la prego.

— Non mi muovo.

La contessa strappò un foglietino dal piccolo taccuino che doveva servirle a notare le danze impegnate, vi tracciò su in fretta col toccalapis poche parole, ripiegò la carta, e per chiuderla, non ci avendo altro modo, vi appuntò una spilla; poi s'alzò e venne presso Francesco.

— Questa cartolina, disse, dovrebb'essere consegnata al dottore domattina almeno prima delle dieci.

— Ci conti su: rispose il giovane.

Candida sporse alquanto la mano che teneva fra due dita il foglietto, ma a mezzo dell'atto apparve una certa esitazione nella mossa. Benda credette vederci l'indizio d'un timore e d'un sospetto, e s'affrettò a soggiungere:

— Spero non aver bisogno di giurarle che quella spilla sarà più sacra per me di qualunque suggello...

— La credo: interruppe vivamente la contessa, mettendo il biglietino nelle mani di lui, e un po' confusa di vedere sì giustamente interpretata la sua esitazione. Se così non fosse, sarei io venuta di questa guisa da Lei?

Francesco prese la carta, e la ripose in un suo portafogli.

La contessa tornò a stringergli la mano con una forza nervosa, con un'emozione quasi febbrile.

— Grazie: diss'ella. Quando io possa alcuna cosa per Lei, non vorrà dimenticare, la prego, di avere in me un'amica.

E mentre il giovane s'inchinava in segno di ringraziamento, ella scivolò via sollecita, come desiderosa di non essere colta in quel colloquio e timorosa che ciò fosse.

Per tornare nelle sale da ballo, Candida dovette passare in quella da giuoco dove suo marito perdeva colla sua solita indifferenza, malignamente scherzando secondo l'usato. Il conte Langosco sollevò dalle carte che teneva in mano le sue floscie palpebre e dal cerchio livido che contornava i suoi occhi lanciò sulla moglie uno sguardo vivido come quello d'un serpente.

— Gli è di me che cercate, contessa? domandò

« dibattito e letta all'indomani da un milione d'individui. « Poche ore dopo uno squittinio importante le liste della « maggioranza e della minoranza vengono scrutate ed « analizzate in ogni città, da Plymouth a Inverness; e « se trovasi un uomo laddove non deve essere, l'apo- « stata è sicuro che gli verranno rammentate con *sapro* « linguaggio le violate promesse e le menzognere dichia- « razioni. »

Ecco che cosa è ora la stampa inglese.

Del resto non è d'uopo certamente di ricorrere all'autorità dell'eminente storico per conoscere come aspra e violenta sappia farsi colà la stampa quando se ne presenta l'occasione ed il bisogno; non è difatti raro il caso che gli articoli dello stesso gravissimo *Times* siano così acri di forma che dobbiamo ometterne la riproduzione, ovvero nel riprodurli ci tocchi lenirne espressioni per non irritare i nervi troppo delicati ed effeminati degli italiani. Aggiungiamo di più che sarebbero difficilmente tollerati nel Parlamento nostro discorsi ed espressioni che spesso si riscontrano nelle discussioni inglesi; e ciò si comprende; gl'italiani nel lungo assolutismo ereditarono le abitudini della cortigianeria, e non sanno ancor tollerare le franche ed energiche espressioni dei popoli usi alla libertà.

Ma ritorniamo alla stampa.

Come in Italia ora, così in Inghilterra nei tempi passati i faccendieri politici ben cercarono di togliersi di dosso il molesto freno della stampa, e l'arsenale delle leggi inglesi contro la libertà del pensiero è altrettanto approvigionato quanto quello delle più infelici popolazioni europee.

Gli stessi pretesti che ora da noi si pongono in campo per invocare le persecuzioni della stampa, servirono colà a legittimare le più draconiane disposizioni; basti citare lo statuto *sulle false notizie* di Edoardo I, quello di Riccardo 1 *de scandalo magnatum* che incrudelì pure contro « la propagazione di false notizie e delle *orribili* menzogne. » Sotto gli Stuardi furono dichiarati *libelli* tutti gli scritti contro qualunque funzionario, « non ci si andava debolmente; alcuni stampatori vi perdettero anzi le mani o le orecchie; la storia però non racconta che questo *forte* sistema abbia giovato ad altro che a precipitare ignominiosamente dal trono quella dinastia.

Dal regno di Guglielmo in qua, la stampa inglese sorretta dall'opinione pubblica che in essa vedeva la sua più sicura difesa, il più naturale rimedio contro gli abusi che non possono mai mancare d'introdursi in qualunque meglio ordinato Governo, la stampa, diciamo, salì a tanto influsso da poter esser detta il *quarto potere*, vive rispettata, ignorandosi colà che cosa sia il prezzolare un giornale per averne giornaliero tributo di elogi, con corrispondente ragione di ingiurie ed ingiuste accuse agli avversari.

Per giungere al potere colà, un partito bisogna che rappresenti veramente la maggioranza del paese. Esso non cerca imporsi nè colla forza, nè con prepotenze, nè coi voti strappati per mezzo di pressioni sui funzionari, « con doni « decorazioni prodigate alla vanità ignorante, ma un partito viene al potere perchè rappresenta col suo programma la maggioranza vera del paese.

Là si comprano, è vero, i voti degli elettori, ma ciò non reca, e la storia ce lo dimostra a chiare note, alcun danno, perchè i due partiti si servono di eguali armi, per cui gli abusi degli uni sono controminati e paralizzati dagli abusi degli altri.

Il Ministero adunque rappresentando la maggioranza vera del paese ha ne' suoi amici una naturale difesa, senza d'uopo di stipendiare direttamente od indirettamente coa denari dei contribuenti i suoi difensori.

Qui invece, come si ottennero le elezioni per pressione, con promesse, falsando l'opinione pubblica con una stampa in parte prezzolata, così per mantenersi al potere bisogna continuare nella stessa via e spargere su tutto il paese i lodatori di professione. Così a poco a poco si va via falsando la opinione pubblica; in una lotta troppo impari si disgustano gli uomini onesti; le popolazioni perdono ogni confidenza nell'efficacia delle istituzioni liberali da cui non vedono nascere che disordini e corruzioni, disprezzano una stampa che è impotente se mantiene la sua indipendenza, od hanno diritto di sospettare corrotta ove sia governativa; questo malessere, questa sfiducia si estende prima alle popolazioni più ignoranti, e poi di mano in mano attacca le più colte e finisce per avviluppare ed assalire persino quelle che per lungo uso della libertà e per averne delibato i maravigliosi benefizi, in essa già avevano riposte le loro più care speranze.

Chi non vede in questa pittura lo Stato nostro?

Chi non vede che noi invece di percorrere la sicura e gloriosa via dell'Inghilterra, ci avviamo alla strada che rovinò la monarchia di Luigi Filippo?

Nessun uomo avveduto certamente.

A tale stato di cose è egli possibile recar rimedio?

Ecco una grande questione che prenderemo ad esaminare fra breve.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 12 maggio, che autorizza la *Banca popolare cooperativa agricola commerciale* di Alessandria.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

⁂ **Società cooperativa.** — I soci sono convocati in assemblea generale domenica 12 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale del Palazzo Cariguano.

Ordine del giorno.

Relazione della Commissione nominata nell'ultima assemblea del 15 giugno scorso.

La Commissione.

Segnati: Nigra Giuseppe, presidente.
Rambaudi Giovanni.
Ghebard Giacinto.
Girardi Giovanni.

Il segr. della Commissione
Prof. G. De Vecchi.

⁂ **Premiamo i meritevoli.** — Ci scrivono:

Preg.mo Direttore,

Il ministro dell'interno ha nell'anno scorso promesso una medaglia a coloro che si sarebbero distinti durante il cholera; molti benemeriti cittadini, anzichè dalla speranza del guiderdone, dal dolce senso invece dell'umanità, tennero in non cale le loro sostanze o la loro vita per venire in soccorso dei loro concittadini affitti dal morbo asiatico; alcuni di essi vi lasciarono la vita, altri, sebbene salvi, portano tuttora le traccie delle sofferenze dalle quali furono allora travagliati.

Era desiderio dei beneficati di vedere ricompensati coloro che tanto avevano operato in loro favore, ed ansiosi aspettavano che il predetto ministro si degnasse d'adempiere alla sua promessa, ma indarno; è ora trascorso un anno, e mentre si vide un vero e completo sciabacqua delle decorazioni della Corona d'Italia, neppure una sola medaglia pei benemeriti della salute pubblica fu fin ora distribuita. Voglia Ella, egregio Direttore, colla sua franca e leale parola fare palese alla nazione una sì sciagurata ingratitudine da parte del suddetto ministro.

Aggradisca, pregiatissimo Direttore, i sensi, ecc.

(*Segue la firma*)

⁂ **Quesito.** — Ci scrivono:

« Chiedete un po'al signor segretario generale del Ministero di guerra se sia lecito negare all'ufficiale in genere quanto si accorda con facilità a tutti i soldati, cioè la licenza per convalescenza da malattia certificata.

« A me sembra di no!

« Badi il signor ministro che la disciplina si mantiene colla giustizia, non coi puntigli e cogli impegni fuori luogo. »

⁂ **Polizia all'americana.** — Ieri sul mezzogiorno, gli abitanti di Santa Margherita, per liberarsi dei malandrini che da qualche tempo infestano quella località tanto popolata di ricche villeggiature, dovettero esporre la propria vita; e dato di piglio ad ogni sorta di armi, riuscirono, dopo viva resistenza, ad arrestarne quattro, ed a tradurli a Torino.

Così è sempre più dimostrato come le popolazioni non solo per mezzo dei municipii, ma direttamente, all'americana, saprebbero provvedere energicamente alla loro sicurezza, ove non fossero spogliate dal Governo con imposte per mantenere un complicato e costoso organismo che nasce affatto al suo scopo.

⁂ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Duetto e finale primo nell'opera *Il Profeta* del M. Meyerbeer.

Partenza alle 5 da Piazza Castello.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 luglio 1868.

Colla avv. cav. Arnoldo, d'anni 59, di Torino, ex-deputato al Parlamento Subalpino, consigliere anziano del municipio di Torino — Franco Teresa nata Fornaca, id. 67, di Sessant (Asti) — Martinasso Teresa nata Franchino, id. 70, di Rosta (Susa) — Perono Francesco, id. 64, di Reaglie (territorio di Torino), lavandaio — Gallarino Bartolomeo, id. 44, di Canale, cocchiere — Perono Maria nata Pacotto, id. 26, di Torino — Torta Domenico, id. 28, di Settimo Torinese, conciatore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 luglio 1868.

Maschi 16, femmine 9 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
1 a.	734,0	13,8	11,2	95	NE debole	pioggia
3 a.	734,1	16,3	11,4	83	S debole	ser. nuv.
12	733,7	19,6	11,2	67	calma	coperto
3 p.	733,0	20,6	10,8	62	E debole	coperto
6 p.	733,5	19,0	10,4	64	E debole	coperto
9 p.	734,4	16,0	10,5	77	SO debole	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 13,5; massima 21,6

Pioggia millimetri 14,4.

Temperatura minima della notte del 3 12°,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 39 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 7 43 sera — passaggio al meridiano, — — sera — tramonto, ore 1 23 matt.

Giorno della luna 14°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 1° luglio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta collo solito formalità alle ore 2.

Presidente legge il progetto di legge per la coltivazione del tabacco in Sicilia, e ne dichiara aperta la discussione generale.

Siotto-Pintor chiede al ministro d'agricoltura e commercio perchè non abbia esteso anche all'isola di Sardegna il privilegio che questo progetto di legge accorda alla Sicilia.

Broglio premette che la coltivazione del tabacco in Sicilia è tradizionalmente passata nelle abitudini e nei bisogni di quelle popolazioni; aggiunge poi che la proposta di concedere nuovamente alla Sicilia il privilegio che le era stato tolto della coltivazione è partita dalla Commissione parlamentare che ebbe l'incarico di indagare le gravi condizioni della Sicilia e di studiare quali provvedimenti fossero necessari per rimediarvi.

È sempre spiacevole, soggiunge il Ministro, che per una provincia si deroghi alla legge comune, e si può giustificare soltanto allora che imponenti circostanze lo richiedono. In queste circostanze gravi ed eccezionali non si trova la Sardegna, la quale già da antica data è sottoposta ed abituata alle leggi comuni.

Siotto-Pintor si limita, egli dice, a ricordare al Ministro che anche la Sardegna si trova in tristissime condizioni.

La discussione generale è chiusa.

Vengono letti ed approvati senza discussione i primi otto articoli del progetto.

Chiesi combatte l'articolo 9, e dice essere esorbitante l'accordare al fisco il diritto di colpire i fondi coltivati a tabacco onde realizzare l'imposta che è stabilita pel tabacco come prodotto mobile.

Egli propone un emendamento.

Cadia difende l'articolo, e sostiene che quel privilegio accordato al fisco è una necessità onde la legge non venga elusa.

Broglio difende l'articolo, dimostrandone l'utilità dal lato finanziario.

Dopo poche altre osservazioni d'altri senatori anche l'art. 9 è approvato senz'alcuna modificazione.

Vengono pure approvati senza discussione gli ultimi due articoli.

Presidente dà lettura del progetto di legge per la cessione dei diritti di peso pubblico e platenatico alle provincie della Venezia, della Lombardia e del Modenese.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale si passa alla discussione degli articoli. I quattro articoli sono letti ed approvati senza eccezioni.

Si procede alla discussione del progetto che autorizza la cessione del fabbricato del Genio alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano.

Nessuno chiedendo la parola, la votazione dell'articolo unico è rimessa allo scrutinio segreto.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Esito della votazione:

Per la coltivazione del tabacco.

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrari	4

Il Senato adotta.

Per la cessione del diritto di peso pubblico e platenatico.

Votanti	78
Favorevoli	75
Contrari	3

Il Senato adotta.

Per la cessione del fabbricato del genio a Milano.

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrari	4

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Leggiamo nell'*Italie* che la relazione sul progetto di legge dello *contabilità dello Stato* la cui Commissione tenne circa 70 sedute sarà distribuita fra tre o quattro giorni.

Benchè la ufficiosa *Correspondance italienne* mentisca che siasi perduta la speranza di far passare per l'Italia la valigia delle Indie, crediamo tuttavia che per nostra sventura abbia assai più probabilità di riuscita il seguente progetto di cui troviamo cenno in una corrispondenza da Londra della *Riforma*.

« Un nostro carteggio da Londra, 23 giugno, ci dà notizia d'un piano combinato fra Napoleone, il signor di Lesseps, alcuni fra i principali azionisti inglesi nell'impresa del canale di Suez, e fors'anche il sig. de Beust.

« Questo piano sarebbe stato già presentato al Governo di Londra.

« L'itinerario che si vorrebbe far seguire alla valigia

---

egli con quel suo tono di galanteria che costeggiava l'ironica beffa.

— No, rispose asciuttamente Candida; cerco un po' di fresco...

E il marito con quel medesimo accento:

— Ah! il signor fresco è ben fortunato.

— E siccome non lo trovo nè sento qui, penso tornarmene nel salone.

S'allontanò. Suo marito la seguì collo sguardo finchè la fu uscita della stanza. Una nube di sospetto sedeva sulla sua fronte calva, un più maligno cachinno piegava gli angoli della sua bocca sottile e sdegnosa.

Ed ecco quel che era intravvenuto fra il conte e la contessa di Staffarda, che era stato cagione del passo fatto da quest'ultima presso Francesco Busca.

Candida era nella sua stanza della toletta, in faccia al grande specchio del suo armadio entro cui si rifletteva la luce d'una dozzina di candele accese, e dava un'ultima guardata all'avvenente eleganza della sua acconciatura. Un facchè era già venuto ad avvisare che la carrozza aspettava sotto il portone; la cameriera stava già lì colla pelliccia in mano per metterla sulle spalle nude della padrona, quando l'uscio si aprì discretamente ed un passo d'uomo, ammortato dallo spesso e morbido tappeto, s'inoltrò nella camera. La contessa si volse e vide non senza qualche stupore suo marito, il quale non soleva invadere colla sua persona quel santuario dei misteri della *toilette*. Lo guardò essa stupita, e non potè a meno di domandargli:

— Che cosa c'è, conte?

— Nulla: rispose egli con quella sua gentilezza cortigianesca. Invece che aspettarvi nel salotto ho voluto venirvi a prendere fin qui.

— Son pronta. Andiamo pure: disse Candida, e volgendo le sue belle spalle alla cameriera, fe' segno le mettesse su la pelliccia.

— Un momento: s'intromise il conte arrestando con una mano l'atto della fante. Lasciate prima, contessa, ch'io vi ammiri alquanto nel buon gusto della vostra assettatura.

Candida crollò leggermente le spalle e fece una smorfietta piena di vezzo.

— Ebbene, che cosa ne dite? domandò ella con tono che voleva dire: finitela ed andiamo.

— Ammirabile: rispose il conte Amedeo, che faceva scorrere il suo occhialino scrutatore su tutte le parti del muliebre abbigliamento; sempre una perfezione secondo il vostro solito, ma.... se mi permettete una critica....

— Dite pure.

— Troppa semplicità.... È quasi una *toilette* di ragazza. Perchè non avete messo i vostri diamanti?

La contessa fu scossa da un lieve sussulto: ebbe paura di arrossire, e si volse in là fingendo specchiarsi.

— Oh! diss'ella aggiustandosi in capo un fiore, che non aveva bisogno alcuno d'essere tocco: un ballo privato in casa d'un'amica....

— Ragione di più. Sono queste occasioni in cui meglio che altra volta voi altre donne fate gara di sfarzo e di eleganza.... L'ho sentito dire da voi medesima ripetutamente.... Se non tutti, potevate almeno metterne una parte.... E *ma foi*, ci avete ancora tempo: è l'affare d'un minuto, e nè voi, nè io non abbiamo la gran premura di arrivarci a quel ballo piuttosto mezz'ora prima che dopo.

Questa insistenza del marito fece nascere un'ombra di timore nell'animo di Candida. Avrebb'egli qualche sentore di ciò che era avvenuto? Oh! impossibile, ma pure... Guardò il conte con un'aria scrutatrice e nello stesso tempo imbarazzata e peritosa. Amedeo Filiberto notò quest'espressione: di sospetti egli non ce ne aveva nessuno, e se allora egli era venuto a parlare dei diamanti, la ragione altra non era fuor questa, che a lui pure, impicciatissimo in debiti da soddisfare, aveva balenato l'idea di cercare un aiuto nel considerevole valore dei diamanti di sua moglie; ma ora il contegno di quest'essa gli fece nascere dei dubbi incerti, e cui ebbe di subito un gran desiderio di appurare.

— Siamo intesi, continuò egli; date la chiave dello scrigno alla cameriera perchè il vada a prendere... Prendili tutti, soggiunse parlando alla fante; sceglieremo qui quali da mettersi stassera.

La cameriera depose la pelliccia che aveva in mano e fece una mossa verso la contessa per riceverne la chiave.

— No: disse vivamente Candida: è inutile, stassera non li metterò... non mi piace... non voglio.

Amedeo Filiberto guardò ben bene la moglie.

— Bene! disse: non li metterete, ma ho piacere tuttavia di guardarli.

— Perchè? Li avete visti ieri sera che ne ho messa una gran parte al ballo dell'Accademia.

— Giusto. Mi parve che la *montatura* ne fosse un po'antiquata e che occorrerebbe rifarla — Poichè ora ciò mi è venuto in mente, lasciate un po' che esaminiamo insieme...

Candida fece un forzato sorriso. Le parole del conte le avevano suggerito uno spediente da uscir d'imbarazzo.

— Vedete come andiamo d'accordo, disse; era quello precisamente anche il mio avviso, e li ho mandati oggi stesso dal gioielliere a farli ripulire e rimontare.

— Ah! esclamò Amedeo guardandola sempre a quel modo. Non avete forse scelto per ciò il tempo più opportuno. Lunedì c'è ballo a Corte, e convien bene che abbiate i vostri diamanti.

— Oh li avrò: interruppe vivamente la moglie: me lo ha promesso.

— Uhm! in così poco tempo, come potrà fare un lavoro ammodo? Sono cose codeste per cui conviene aspettare la quaresima... ed è appunto per la quaresima ch'io veniva a domandarvi di affidarmeli per... per restituirveli poi più brillanti di prima.

— Avete ragione: disse Candida col tono di chi vuol conchiudere il discorso: li manderò a riprendere... per lunedì li avrò senza fallo.

— Passerò io stesso dal gioielliere domattina... Gli è ben sempre X?

— Sì... ma non occorre che vi disturbiate...

— Non è un disturbo.... Figuratevi!

La contrarietà più viva e la inquietudine si dipinsero nel volto della contessa.

— Non datevi altro pensiero di ciò: soggiunse colla sua beffarda galanteria il conte Amedeo; e poichè non c'è più nulla da fare nè da dire per la vostra *toilette*, avviamoci dalla baronessa.

Prese egli medesimo la pelliccia che la cameriera aveva deposto sopra il sofà e la pose sulle spalle della moglie, cui fece uscir prima della stanza e dell'appartamento.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

sarebbe il seguente: da Londra a Dover per ferrovia; di là a Calais, con apposito servizio di vapori, e da quel punto fino a Trieste per ferrovia continua. Quindi per mare fino a Salcucia, e nuovamente in ferrovia sino al castello di Tabor, dove si riprenderebbe il vapore di acqua per isbarcare a Kurrachèe.

« Il rimanente del viaggio si farebbe parte in ferrovia, parte in battello a vapore, fino a Bombay e a Calcutta.

« Lord Stanley chiese tempo a decidere. Ma il nostro corrispondente soggiunge che se egli sarà ancora al potere quando, fra breve, spirerà il contratto fra il Governo inglese e la Compagnia peninsulare orientale, la valigia delle Indie seguirà la via Susa-Brindisi.

« Al Governo la cura di assicurare al passo questa provvida eventualità. »

La Corte d'appello di Parma con sentenza 30 giugno 1868, in conformità delle conclusioni del Ministero Pubblico, *rivocava* la sentenza del tribunale civile di Piacenza, che aveva dichiarato i beni immobili delle fabbricerie soggetti alla conversione in rendita pubblica ordinata dall'art. 11 della legge 7 luglio 1866.

Cosicchè l'istesso articolo di legge a Torino ed a Milano fu interpretato contro le fabbricerie, a Parma, a Firenze ed a Napoli in favore delle fabbricerie.

Ci scrivono da Roma che giorni or sono si ebbero a deplorare alcuni casi di colera. Il primo caso avvenne il 21 di giugno. *(Opin. Naz.)*.

Fu generalmente riprovata la deliberazione del Reichsrath austriaco di colpire con un'imposta di 16 0[0 e cedole del debito pubblico. Il Gabinetto di Vienna cercò quindi dare qualche spiegazione plausibile di quel fatto e ciò fece in un dispaccio mandato dal barone di Beust al conte Rodolfo Appony, ambasciatore a Londra, e riprodotto dal *Times*. Vi si dice fra le altre cose: « se si studia il corso della Borsa non si può negare che gran parte dei nostri creditori che comprarono rendite austriache dal 1848 in poi investirono il loro denaro con grande vantaggio. Ora ciascuno sa che il tasso dell'interesse è necessariamente sempre in ragione inversa della sicurezza del capitale e coloro che ci affidavano il loro denaro sapevano già che per avere 7, 8 o 9 p. 0[0 esponevano il loro capitale a pericoli cui avrebbero potuto evitare se si fossero contentati del 3 0[0 del consolidato inglese. » La *Patrie* dice non poter far a meno di deplorare tale linguaggio e crederlo inconciliabile colle cure che l'Austria deve prendere della sua politica e dei suoi finanziari interessi.

È molto viva in Austria la commozione cagionata dall'ultima allocuzione del Papa. A Vienna smentiscono che il Consiglio dei ministri siasi radunato per avvisare a ciò che convenga fare in questa congiuntura colla Corte di Roma. La *Corrispondenza del Nord-Est* dice che il Governo è risolute di attendere le conseguenze naturali di quell'affare senza provenirlo. Essa soggiunge che si propongono nella capitale di fare, come risposta all'allocuzione pontificia, delle dimostrazioni imponenti nel Consiglio municipale, e le Società politiche ne prendono l'iniziativa. Secondo altri, il signor Beust prepara una nota energica al Governo papale, in cui gli rammenta che gli affari interni e le istituzioni dell'Austria sfuggono assolutamente al sindacato del Papa.

Le ultime notizie dall'isola di Candia recano che continua l'insurrezione, quantunque siavi stato un po' di sosta nelle operazioni militari. Le autorità turche ne profittano per offrire delle concessioni ai Cretesi che consentono a sottomettersi, ma questi persistono nella massima parte a ricusarle.

ESTERO

È noto il conflitto sorto a questi giorni tra il Ministro di grazia e giustizia e quello della guerra nel Belgio. Trattavasi di giustiziare un sergente che aveva ucciso il suo capitano. Il Ministro di grazia e giustizia voleva commutar la pena di morte, perchè convinto che questa si debba abolire; quello della guerra invece voleva si eseguisse la fucilazione nell'interesse dell'*esemplarità* per tutelare la disciplina militare.

L'opinione pubblica erasi grandemente preoccupata di questo incidente e si pronunziò in favore della commutazione della pena.

Il suo giudizio non fu certamente estraneo al voto del Consiglio dei ministri, il quale a maggioranza di 5 voti contro uno decise si commutasse la pena.

La legge sull'ordinamento militare dell'Ungheria è compilata sulle stesse basi di quella che è sottoposta al Reichsrath austriaco. Si sa che quell'ordinamento si fonda sul principio dell'unità dell'esercito, mentrechè la landwehr o milizia nazionale è considerata come propria di ciascuna delle due metà dell'impero. Il conte Andrassy in una riunione del partito Deak ne diede comunicazione e, secondo un telegramma di Pest, trovò favorevole accoglienza.

In mezzo ad inevitabili difficoltà procedono le pratiche colla Giunta croata pel ristabilimento dei legami politici tra i regni slavi e l'Ungheria. Erasi detto già che case fossero fallite, ma tale notizia viene smentita da una corrispondenza ufficiale.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro corrispondenza)

Firenze, 2 *luglio*.

Giorni sono, l'on. Sartoretti presentò alla Camera una sua proposizione di legge, diretta a far promulgare nelle provincie venete un paio di titoli del codice civile oramai comune a tutto il Regno, ma a quella parte del nostro estremo oriente tuttavia ignoto. Egli si restringe al titolo quinto del primo libro, che riguarda il matrimonio, e al titolo duodecimo dello stesso libro, che concerne gli atti dello stato civile. Perchè arrestarsi a codesti; e poichè non è probabile, nè desiderabile, si abbia ad ora o prossimamente a riformare altro codice fuorchè il penale, non proporre addirittura che anche in quelle provincie vengano promulgati non solamente due titoli ma tutti quanti gli articoli?

La Camera ascoltò la lettura di questa proposizione del Sartoretti, e ne differì lo svolgimento dopo l'approvazione della legge sopra la esazione delle contribuzioni dirette. E allora la prenderà in considerazione, e poscia non ne farà nulla.

Intanto la Camera ha proseguito la discussione della legge riguardante l'esazione della contribuzioni dirette, e venne all'art. 3, che stabilisce gli esattori comunali e la responsabilità dei Comuni per la riscossione delle imposte.

Molti oratori presero parte tuttavia alla controversia insorta rispetto a questo articolo fondamentale; e i più piuttosto contrari dell'obbligo della responsabilità che si vorrebbe addossare ai Comuni, che non del sistema, proposto dal Ministero e consentito dalla Giunta, di affidare le esazioni ad agenti comunali o consoriali. Il Garau, il Bove, il Cicarelli, il Lovito, il Pellatis, il Zuradelli ragionarono tutti più o meno lungamente, contro codesta responsabilità, la quale avrebbe davvero un fondamento di necessità, qualora la fosse estesa al pagamento reale delle imposte e sovrimposte dovute allo Stato e alla provincia, ma non è chiaro che significhi, limitata, come si propone dalla Giunta, alla riscossione.

Od è tutto, od è niente, osservava il Minghetti: e se vuole applicarsi all'intiero ammontare delle imposte, è eccessiva e si dee respingere; e se si ha a restringere alla sola riscossione, riesce affatto illusoria e si dee parimente respingere.

Il Ministro delle finanze si studiò di farne valere le ragioni, come a undipresso aveva tentato nella seduta precedente il relatore, dimostrando la bontà e utilità del sistema dall'ingerimento de' Comuni nell'esazione delle contribuzioni, da cui conseguiva per naturale corollario la necessità della loro responsabilità.

Il Relatore della Giunta propose si rinunciasse alla pretesa ministeriale.

Si respinsero pertanto le proposizioni intese a variare il sistema d'esazione consigliato dalla Giunta, e a lasciare tuttavia indecisa la risoluzione; e si approvò l'articolo nei termini seguenti:

« Alla riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovraimposte comunali e provinciali sarà provveduto con esattori comunali, a termini della presente legge. »

Venne di poi cominciata la discussione dell'art. 4 che stabilisce debbansi formare consorzi, per gli effetti di questa legge, fra i Comuni la cui popolazione sia inferiore a 4000 abitanti, e determina i modi di procedere alla loro formazione.

Intorno al quale articolo furono parecchi gli ammendamenti di poco rilievo proposti dal Botta, dal Michelini, dal Casati, dal San Donato e da altri, che vennero respinti; ma vi ebbero alcune osservazioni del ministro Digny, che fecero parere opportuno il rinvio del medesimo alla Giunta affinchè lo riformasse a seconda del temperamento introdotto nell'articolo precedente.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Da Genova, dalla Spezia, da Napoli, da Castellammare e da Venezia non si fa che segnalare arresti di funzionari della marina deferiti all'autorità giudiziaria. Parecchi processi sono in corso d'istruzione; senza contare gli individui che si trovano agli arresti disciplinari e sospesi dall'impiego, nove sono quelli attualmente rinchiusi nelle carceri o nelle fortezze in attesa di giudizio.

« Pare adunque che l'on. Ribotty abbia trovato il modo di far parlare chi ha sempre inciuto, e che una insolita energia si vada spiegando da qualche capo di servizio. Purchè la duri! »

Il processo dei falsificatori di biglietti di Banca prende proporzioni sempre più ampie. Nuovi arresti vennero eseguiti a Milano, a Genova ed a Soletta, in Isvizzera, ove si trovò la fabbrica clandestina della carta.

La Corte di cassazione decise che la procedura abbia luogo a Firenze e non a Bologna, basando la sua decisione sulla circostanza che la scoperta della criminosa associazione è dovuta alla Questura di Firenze, e dalla medesima vennero fatti i primi arresti e prese le prime misure *(Corr. Italiano)*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Pietroborgo, 2 *luglio*.

Il *Giornale di Pietroborgo* smentisce la voce che la Russia voglia patrocinare la candidatura del principe di Montenegro al trono di Serbia e che la Russia si pronunziò dopo l'attentato, per l'esecuzione della stipulazione che garantisce la libertà elettorale completa alla Serbia, senza alcuna ingerenza straniera.

Firenze, 2 *luglio*.

Vennero nominati Cicarelli e Giorgini commissari, che sono in favore del contratto dei tabacchi: così la Commissione completa; tutti i commissari sono favorevoli al progetto.

Roma, 2 *luglio*.

Il Papa portò stamane per il campo militare ove arrivò alle ore 9. Celebrò la messa e diede la benedizione alle truppe; ripartì quindi per Grotta Ferrata e rientrerà a Roma stassera.

Belgrado, 2 *luglio*.

La Skupcina proclamò Milano Obrenovich sovrano della Serbia. Il Principe, ricevendo la Skupcina, disse: Benchè giovane, sforzerommi a rendere il popolo felice.

La Skupcina confermò la reggenza nelle persone di Blaznavatz, Ristich e Gavirlovich.

Domani si nominerà il nuovo Ministero.

FATTI DIVERSI

Un ecclisse, il più ragguardevole e importante del secol nostro, avrà luogo quest'anno il 18 agosto, sebbene per noi invisibile.

L'oscurità totale comincierà poco dopo lo spuntar del sole nell'isola Perim e in Aden, attraverserà nella mattinata parte dell'India, raggiungerà a mezzogiorno Tenasserim, dopo mezzogiorno Anam, e poi Borneo, Celebes, e molte isole dell'arcipelago delle Molucche, e arriverà verso sera alla nuova Guinea.

Per la grande lontananza della terra il diametro del sole apparirà piccolo in proporzione, invece la luna vicinissima alla terra, avrà un diametro apparente molto grande. Inoltre la luna si troverà allora nella sua culminazione ascendente, e quindi il corpo dell'ombra proiettandosi sull'equatore terrestre prolungherà la durata dell'oscurità. Questo complesso di circostanze farà sì che l'oscurità totale occuperà una zona di 2040 miglia di lunghezza e 30 di larghezza, e durerà 6 minuti e 50 secondi, durata di cui non vi fu mai esempio sinora, e che non avrà neppure l'uguale negli ecclissi futuri che sono stati calcolati.

Istituti agrari in America. — La Camera dei deputati della provincia di Buenos Ayres, verso la fine dello scorso anno, ha sanzionato una legge concernente la fondazione di un Istituto agrario veramente grandioso; ed anche la provincia di Santa Fe è sul punto d'installare un simile Istituto. L'oratore principale in favore a questa legge era Oliveira, il quale ha fatti i suoi studii nella R. Accademia agronomica e forestale di Hohenheim nel Würtemberg, e nel suo discorso egli dipingeva specialmente lo stato di coltura della Germania.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 1 *luglio*. — Affari in sete piuttosto limitati e prezzi sempre sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 28 balle organzini, 33 balle trame, 59 balle greggie, pesate 11 balle. — Peso totale 10,047 chilogrammi.

LIVERPOOL, 1 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debole.

Middling Orleans 11 3[8 d.; **Fair Dhollerah**, 8 3[4 d.; **Fair Bengal** 8 1[4 d.

MANCHESTER, 1 *luglio*. — Sul mercato dei tessuti e filati gli affari sono limitati ai minimi prezzi di ieri.

NUOVA YORK, 27 *giugno*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 3,000 balle. — Esportazione per l'Inghilterra 5,000, e per il continente 4000.

Entrate dal 1° settembre 2,117,000 balle; esportazioni 1,227,000 per l'Inghilterra e 441,000 per la Francia; totale delle esportaz. il continente 446,000 balle.

Deposito attuale 109,000 balle.

AVANA, 25 *giugno*. — Zuccaro terroso n. 12 8 reali per arroba; Mascabato 7 3[4.

Cambio su Londra 11 0[0 di premio; su Parigi 2 0[0 sc. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 luglio 1868.

Organsino	colli	8	peso	573 82
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	6	»	393 13
Articoli diversi	»	1	»	12 29
Totali		15		979 54

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 39.

Mercato delle Sete.

Milano, 1 *luglio*. — Sprovveduto il nostro mercato di quasi ogni articolo tanto greggio che lavorato, furono oggi inutili le ricerche, sebbene esistesse tuttora la migliore disposizione ad accedere ad acquisti di ogni qualità di seta. Pressanti bisogni v'erano ancora, specialmente negli organzini classici e fini, ed in trame nostrane pari merito e titolo. Il mercato trascorse però senza affari, marcandosi solo pochi numeri transatti di ballotti isolati di organzini ed alcune greggie.

In merito alle greggie classiche e fino le ricerche aumentarono, pagandosi prezzi assai distinti. Una sublime Brianzola a fuoco 9[10 ottenne lire 132; classica a vapore, pari titolo lire 134 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 13 *giugno* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	169,889,528 »
Esercizio della Zecca dello Stato	»	2,466,705 77
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	»	301,113,546 26
Anticipazioni id.	»	51,724,235 22
Effetti all'incasso in conto corrente	»	226,499 31
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	240,798 96
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	261,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 160 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	77,500,000 »
Immobili	»	6,741,982 31
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	15,025, 84 70
Spese diverse	»	4,293,617 50
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	488,888 90
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	L.	26,882,700 »
Depositi volontari liberi	»	125,677,148 63
Depositi obblig. per cauzione	»	90,635,085 38
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	578,096 15
Totale	L.	8

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	757,686,6[illegible]6 60
Marche bollo in circolazione	»	14,228 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	709,614 15
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	7,983,369 15
Id. (Non disponibile)	»	36,319,324 13
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	9,366,940 77
Mandati a pagarsi	»	12,168,509 19
Dividendi a pagarsi	L.	140,872 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	7,676,005 15
Creditori diversi	»	11,329,986 10
Depositi: Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	26,882,700 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	216,329,234 63
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	973,128 27
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	3,703,862 44
Totale	L.	1,207,281,192 48

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	5,861,452 »
Portafoglio	*id.*	»	10,123,189 »
Anticipazioni	*id.*	»	1,183,123 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	20,681,949 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	»	1,764,898 »
Id. non dispon.	*id.*	»	697,215 »
Benefizi	*aumento*	»	233,517 »

Borsa di Genova — 2 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 56 70 a 57 10 per contanti, e restò a 57.

Per fine mese si contrattò da lire 57 05 a 57 10 e restò a 57 35.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1672 a 1670 per fine mese.

Quelle del Credito Mobiliare diedero luogo a numerose domande, che da 335 le chiusero a 350, ma poi declinarono a 345.

Francia breve offerto a 108 1[2; chiesto a 107 7[8; Londra a vista 27 22, a tre mesi 27 07.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 61.

Borsa di Milano — 1 luglio 1868.

Questa mattina la Rendita esordì a 55 80 pronta e 56 05 fine corrente e cadde poi fino a 56 per quest'ultima scadenza. In Borsa si spiegò nuova tendenza a ribasso, essendosi indietreggiato a 55 70 pronta e 55 85 fine corrente. Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di soli cent. 5 si chiuse più fermi a 55 90 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva 75 30 pronto e 75 1[2 fine corrente; le Demaniali da 425 a 426; le azioni Meridionali 242 50 godimento 1 corrente e le relative obbligazioni a 148.

I 20 franchi richiesti nel mattino a 21 63 chiusero in domanda a 21 68. Il Francia si pagò da 108 1[8 a 108 3[8 a vista, il Londra da 27 17 a 27 18 a tre mesi; il Vienna da 231 a 231 1[2 a tre mesi.

La Borsa di Parigi ci recò cent. 60 d'aumento; così qui alla mezza la Rendita esordì domandata a 56 85 pronta e 56 35 fine corrente, ma diffettando i venditori si chiuse a 56 45 pronta, 56 35 pel 15 e 56 65 per fine mese.

I 20 franchi erano nominali intorno a 21 64.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont 56 95 95 37 10 15 15 15 15 56 95 57 57 10 57 57 95 56 95 (57) 56 95 57 20 20 20 20 57 57 57 95 95 (57 07 1[8) in liq. 57 25 20.

Corso legale 57 02 1[8.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 75 75 75 75.

Azioni Banca Nazionale. Contratti il m in c. 1671 1670 1671 1670.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 123 25. C. del m. in c 123 123 25 122 75.

Fuma da L. 19 d'oro L. 21 60 a 21 63

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 47 1[2 sulla borsa precedente.

La mitezza dei riporti nella liquidazione di giugno ha provato ieri sul mercato parigino che si scarseggiò lo *scoperto* le consegne reali di titoli non furono importanti. I compratori poterono adunque portare innanzi la loro posizione senza notevole aggravio e con bella speranza di prossima ripresa.

In merito specialmente all'italiano le voci che correano fra gli speculatori erano favorevoli all'aumento, e basate sulla maggioranza che ha il Ministero ad ogni votazione, quantunque nessun uomo d'affari osi negare che il contratto dei tabacchi non sia un prestito da usurato a minorenne.

Oggi qui discreta fermezza con altissimi riporti dal contante al fine mese e discreti affari.

Fa buona impressione l'annuncio del pagamento di L. 2 50 per interessi sulle azioni del Banco sconto.

La Rendita contrattossi da 57 05 a 57 10.
La Banca 1660.
Le Demaniali 426.
Il Prestito 1866 75 90.
Le Obbligazioni meridionali 150.
Le Banco sconto 123.
L'oro valeva 21 60, 21 62.

Ieri abbiamo annunziato che il *coupon* della rendita 1° luglio sarebbe pagato a Parigi in oro *senza presentazione dei titoli*.

Il fatto è vero in questo senso: che ora a Parigi è chiesta la presentazione dei titoli per l'esazione del detto *coupon*, tuttavia questo coupon si può pure esigere mediante il semplice *borderau* vaste dai consoli italiani, di Londra, Vienna, Berlino, Francoforte sul Meno, Amsterdam ed Amborgo, senza bisogno di presentazione dei titoli a Parigi.

BORSA DI PARIGI — 2 luglio 1868.

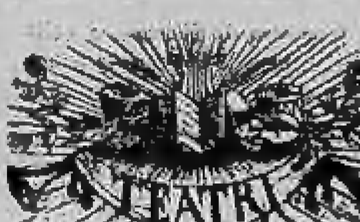
(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente.	
Consolidati Inglesi	L.	94 7[8	93 1[8
3 0[0 Francese	»	70 75	70 87
5 0[0 Italiano	»	54 60	55 65
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	305	301 —
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	53 —	— —
Lombarde	»	393 —	395 —

Parigi, 2 *(notte)*.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 20, nelle anticipazioni 1[20; nei biglietti 39 4[5, nel tesoro 1 1[8. — Diminuzione nel numerario 1 1[20, nei conti particolari 50.



Alfieri (ore 8 1[2) Opera *I due Orsi.*

Balbo (ore 8 1[2). — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La statua di carne.*

Circolo Milano (ore 8). — La Drammatica Compagnia diretta da Rossi Mario e Ulivieri rappresenta: *I nostri buoni villici.*

Da affittare al presente

Cinque locali palchettati in nuovo al piano terreno, servibili per uso di banca, magazzini e simili.

Recapito al portinaio della casa via Santa Teresa, N. 13. 2816

In Racconigi da vendere UNA CASCINA di ettari 36, giornate 95, tutta irrigua, con acqua propria, affittata con rendita certa. — Si tratta la vendita il geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39, primo piano. 2755

Città di Susa.

È vacante il posto di Rettore del Convitto presso il Ginnasio, cui va annesso lo stipendio di L. 600 oltre l'alloggio in convitto coi mobili per due camere.

Chi vi aspira faccia tenere al Sindaco i suoi titoli di idoneità o condotta prima del 25 p. v. luglio.

Susa, 27 giugno 1868.

Il sindaco
2839 Notaio MARTINA

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Avviso

Il sig. C. P. Spanna, agente di Cambio, domiciliato a Torino, ha domandato la rettifica nel nome di *Beria* avv. Tommaso fu Ignazio, del Certificato d'iscrizione N. 2218 per azione 1, emesso il 6 giugno corr. dalla Sede di Torino, in capo a *Bersia* avv. Tommaso fu Ignazio, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome e producendo regolari documenti all'appoggio della sua domanda.

Si diffida quindi il pubblico, che trascorso un mese dalla data del presente avviso, non avvenendo opposizioni, sarà fatto luogo alla chiesta rettifica.

Firenze, 30 giugno 1868. 2838

Farmacia **Cerrutti**, via Po, 20.

PASTIGLIE DI CAMOMILLA
Calmante per eccellenza

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.

Acqua di Camomilla doppia
2531 Boccetta cent. 60.

Casa **di campagna** da affittare o da vendere in **Giaveno**, Borgata della Buffa. — Recapito ai proprietari, via Oporto, N. 15, piano 2°, uscio a destra. 2606

Comune di Verolengo

Trovasi vacante pel 1° ottobre una condotta Medico-Chirurgica con residenza nella Borgata Torrazza, collo stipendio di L. 550 pei poveri delle due parrocchie di Torrazza e Casabianca, far capo al sindaco locale. 2791

Vendita volontaria

Di alcuni corpi di fabbricato tanto uniti che separati, situati in Torino in via Nuova.

Dirigersi all'ufficio dell'architetto cav. *Fasissa*, via Cernaia, N. 3, piano 2°, Torino. 2695

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Pelle trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano . 2750

Villa sui Colli di Moncreno, di 16 giornate, ricca di piante e viti, con caseggiato rustico e civile. per L. 22,000. — Dirigersi all'Ufficio di questo Giornale. 2639

Palazzina con giardino a fiori e frutta, e casa attigua con scuderia e rimessa, sullo stradale di Nizza, da vendere per L. 30,000, parte a mora. — Dirigersi all'Ufficio di questo Giornale. 2638

GAZZETTA
Degli Impiegati Militari
GIORNALE EBDOMADARIO

Prezzo d'Associazione

Per tre mesi **L. 1 50** Un anno **L. 6**

Dirigersi alla Tipografia *Falletti* in Torino, via del Soccorso, N. 2. 2857

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2545

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania,** premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Presso L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 *e via Juvara, Torino.* 2713

JOURNAL DE GENÈVE

La nuova Amministrazione ha l'onore di prevenire il pubblico che a far data dal 1° luglio 1868 gli abbonamenti si ricevono presso **i Fratelli Bocca** librai di S. M. il Re d'Italia a Torino e Firenze e presso l'Agenzia di pubblicità **Véresoff et Garrigues** a Ginevra. 2785

VERO ETERE DI MENTA

Boccetta di 100 Bibite a L. 1 50 caduna. — Si accorda sconto ai rivenditori. — Fabbricato nel nuovo negozio **C. RICCI e C.** confettieri e liquoristi, Via di Po, N. 51, vicino alla Chiesa dell'Annunziata, Torino. 2536

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

NELLA FARMACIA CENTRALE (già Depanis)

e farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, **Torino,** *trovansi le seguenti specialità medicinali esperimentate da più anni col più felice successo.*

Depurativo del sangue — Coll'Essenza di Salsapariglia al semplice che jodurata. Efficacissimo per guarire le malattie della pelle, come erpeti, scrofole, ecc. Tutti i medici poi lo prescrivono nelle malattie sifilitiche, recenti o secondarie. L. 10 e L. 6.

Iniezione Cottin, guarisce in pochi giorni gli scoli recenti o cronici senza danno e senza rimedii interni, come il copahu, cubebe, ecc., sempre difficile a digerirsi.

Pillole Richard per ristorare le forze e dar nuova vitalità alle persone che hanno sofferto fatiche, lavori, occupazioni, malori, malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, ecc. — Prezzo della scatola L. 12. Franco per la posta.

Nella suddetta Farmacia trovansi tutte le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo, le vere pastiglie americane Paterson, Grains santé, Magnesia inglese, Rob Laffecteur, Sciroppo Ferruginoso** per facilitare la menstruazione e tutti i rimedii specifici i più accreditati tanto nazionali che esteri. 2668

SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 luglio prossimo, in una delle sale dell'ufficio Sotto-Prefettoriale d'Ivrea, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nel modo determinato dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infra tenorizzato prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici del ricevitore del registro.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale: Gio.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	848	Bollengo	Capitolo dei Canonici	Bosco, regione Bosaso	»	14	18	»	»	»	63 18	6	10	»
2	»	Idem	Idem	Bosco, id. Pesano	3	73	22	»	»	»	1631 70	163	10	»
3	»	Idem	Idem	Parte di maggior pezza bosco, regione Alle piane.	2	01	48	»	»	»	865 82	86	10	»
4	»	Idem	Idem	Bosco, regione Acquarolo	»	11	59	»	»	»	49 57	5	10	»
5	»	Idem	Idem	Bosco, id. id.	»	33	07	»	»	»	189 47	18	10	»
6	318	Idem	Idem	Campo, id. Fuorisola o Prajè	»	26	54	»	»	»	531 11	53	10	»
7	319	Idem	Idem	Campo, id. Isola larga	1	18	02	»	»	»	2518 69	251	20	»
8	321	Idem	Idem	Campo, id. Gerbole	»	36	78	»	»	»	793 05	79	10	»
9	322	Idem	Idem	Campo, id. dosso del fossale	»	17	03	»	»	»	327 08	32	10	»
10	323	Idem	Idem	Campo, id. Aspa	»	28	97	»	»	»	446 18	44	10	»
11	324	Idem	Idem	Campo, id. Isola larga	2	71	87	»	»	»	5803 23	580	50	»
12	325	Idem	Idem	Campo, id. Causagna	»	22	44	»	»	»	480 34	48	10	»
13	855	Ivrea	Idem	Campo, id. Stelladio o Corso dei cavalli.	»	30	48	»	»	»	660 30	66	10	»
14	320	Bollengo	Idem	Campo, id. Isola del Pantaso	»	22	10	»	»	»	554 49	55	10	»
15	317	Idem	Idem	Prato, id. Rocco o Lampis	»	54	69	»	»	»	1073 01	107	10	»

2664 Ivrea, 12 giugno 1868. *Il segretario* A. DEROSSI.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di una gran quantità di merci, laneria e telerie a prezzi fissi, via Nuova, N. 6, piano 1°. 2822

CONVITTO CIVICO D'IVREA

AVVISO.

Collo spirare del corrente anno scolastico trovandosi presso il Convitto Civico di questa Città vacanti i posti di

Un Rettore con L. 3000 annue di stipendio, comprese L. 200 a titolo di rappresentanza, con alloggio nello Stabilimento.

Un Vice-Rettore e Censore con L. 1800 ed alloggio.

Un Cappellano Direttore spirituale con L. 300.

Un Economo e Segretaro con L. 1500 ed alloggio.

Institutori, caduno L. 700, oltre al vitto ed alloggio cogli alunni, s'invitano coloro che stimassero concorrere ad uno dei detti posti a volerne dirigere la dimanda al Sindaco sottoscritto, accompagnata dai seguenti documenti:

1. Della fede di nascita e vaccino. — 2. Dello stato di famiglia. — 3. Patenti degli studi fatti. — 4. Certificato di buona condotta. — 5. Certificato d'idoneità fisica e di buona salute.

E ciò non più tardi del giorno 20 dell'entrante mese di luglio, avvertendo che potranno i petenti avere da questa segreteria municipale tutti gli ulteriori schiarimenti circa alle condizioni ed obblighi a ciascuna carica assegnati.

SPECIALITÀ

Per il Rettore. — La domanda corredata specialmente della qualità di provata esperienza nello insegnamento e nel governo della gioventù.

Per il Censore. — La domanda corredata degli attestati comprovanti la attitudine per tale carica.

Per l'Economo. — La domanda corredata degli attestati comprovanti la attitudine per tale carica, più la malleveria secondo la prescrizione del R. Decreto 15 luglio 1860.

Per gl'Istitutori. — Siano Maestri patentati per le Scuole elementari superiori, ed abbiano fatto un corso di studi equivalente.

Due fra di essi, oltre ai requisiti d'una coltura sociale sufficiente, siano provveduti dei necessarii documenti comprovanti la capacità nell'insegnamento regolare di esercizi militari e di ginnastica. Questi documenti dovranno essere compilati con tutte le formalità richieste per gli attestati regolari.

Ivrea, 30 giugno 1868.

2868 *Il Sindaco* BORGIALLI.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
SUGLI AFFARI DI TORINO

Avviso d'asta per scadenza di fatali

Si fa noto al pubblico che in dipendenza del precedente avviso in data 20 maggio u. p. si procedette il 30 giugno scorso all'incanto pubblico per la provvista di oggetti d'imballaggio per il servizio dei magazzeni della carta bollata e dei registri in questa città durante il sessennio 1869-1874 che rimasero deliberatarii

cioè:

Del lotto primo. Tela ordinaria di canapa da imballaggio dell'altezza di metri 0, 65, al prezzo di centesimi 48 cadun metro, per L. 3456, il signor Mosca Giuseppe mediante il ribasso del 6 p. 0[0, e così per L. 3248 64.

Del lotto secondo. Corda grossa e piccola, filo spago per cucitura e legatura, al prezzo complessivo di L. 1177, la signora Bianco Carlotta mediante il ribasso dell'1 p. 0[0, e così per L. 1165 23.

Del lotto terzo. Tela cerata asciutta a L. 1 33 il metro, al prezzo complessivo di L. 532, li signori fratelli Mercandino mediante ribasso del 3 p. 0[0, e così per L. 516 04.

Del lotto quarto. Carta imperiale, carta ordinaria, carta bleu forte e cera lacca del prezzo complessivo di L. 1870, il sig. Felice Dellavalle mediante il ribasso dell'1 p. 0[0, e così per L. 1851 30.

I fatali per la presentazione delle offerte pel ribasso del ventesimo scadranno al mezzodì del giorno 15 luglio volgente.

Le offerte corredate dalle quitanze dei depositi prescritti per adire all'incanto dovranno essere presentate a questa Direzione Compartimentale, via Carlo Alberto, N. 6, non più tardi del giorno ed ora anzidetti.

Torino, addì 2 luglio 1868.

Il Direttore
2856 MANFREDI.

COUPONS.

L'I. R. tribunale commerciale di Vienna rende noto che a richiesta del sig. Mathias Harth I. R. impiegato a Vienna, domiciliato nella Porzellangasse, N. 25, venne autorizzata l'ammortizzazione del coupon scaduto al 1° maggio 1868, appartenente alle seguenti azioni (certificati interinali) della Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale:

un coupon dell'azione N. 76847;
un coupon dell'azione N. 153751;
un coupon delle 5 azioni N. 229511 a 229515 incl.;
un coupon delle 5 azioni N. 252111 a 252115 incl.;
un coupon delle 10 azioni N. 412461 a 412470 incl.;
un coupon delle 10 azioni N. 461941 a 461950 incl.;

in tutto sei coupons che rappresentano 32 azioni da 200 fior. V. A. ossia 500 franchi.

I detentori di questi coupons, dovranno presentarli a questo tribunale nel termine di un anno e 45 giorni dall'epoca della terza pubblicazione del presente avviso, scorso il qual termine detti coupons saranno dichiarati ammortizzati.

Vienna, 12 maggio 1868. 2851

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO,** *Milano*

AMENA LETTURA — MASSIMO BUON PREZZO

D'imminente pubblicazione

ROMANZI SCELTI DI PAOLO DE KOCK
ILLUSTRATI

Verranno pubblicati per Dispense di otto pagine in 4°, ed in modo da poter essere riuniti in volume a pubblicazione compiuta di ciascun Romanzo.

Usciranno due dispense per settimana.

PREZZO DI ABBONAMENTO

a N. 100 dispense franche di porto in tutto il Regno **Lire 5.**
Ogni dispensa separata **Cent. 5.**

Gli associati ricevono GRATIS le copertine di ciascun Romanzo

La raccolta dei Romanzi scelti di P. DE KOCK, verrà iniziata col piacevole ed interessante Romanzo

L'AMANTE DELLA LUNA

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni delle dispense separate all'editore **EDOARDO SONZOGNO** *a Milano.*

2819

2844 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication rendu le 27 juin courant dans l'instance en subhastation poursuivie par la Consorterie de Tollegno sur Challand-Saint-Anselme, contre Bertolin Jean-Baptiste feu Paul, de Challand-Saint-Victor, et plusieurs tiers détenteurs de ses biens, le tribunal civil d'Aoste a adjugé tous les immeubles compris dans cette subhastation et dont au ban d'enchères du 21 avril dernier à la Consorterie de Tollegno, poursuivante, pour les mises à prix par elle offertes de deux cents livres pour le premier lot, de soixante livres pour le second lot, de trois cents livres pour le troisième lot, et de trente livres pour le quatrième lot, attendu qu'aucune surenchère n'a été faite.

Désignation desdits immeubles situés sur Challand-Saint-Victor.

Premier lot. 1. Pré à Plantin, sous le N. 3348 du cadastre, fins levant Duval Jean Paul, midi Biffaz Cathérine, couchant Bertolin Victor, nord Gaspard Amédée et autre. 2. Champ à Valeil, N. 3367, levant les hoirs de Malcuit Baptiste, midi et couchant le chemin, nord Rolland Jean-Gaspard. 3. Autre champ audit, N. 5374, fins levant le fils de Perron Martin, midi les hoirs de Squinabol Jean, couchant Malcuit Jacques, nord Sarteur Pierre. 4. Autre champ audit, N. 5376, levant et nord le chemin de Bezat et autres, midi Dublanc Barthélemy, couchant Bertolin Jean-Baptiste. 5. Pré appelé Rionda, N. 3043, levant Bordet Jean, midi les hoirs de Bordet dit le Rey, couchant Bordet Victor, nord le ruisseau.

Second lot. Champ à Prà-sec, N. 3460, levant Bertolin Victor et autres, midi le ruisseau, couchant Sarteur Jean Pierre et autres.

Troisième lot. Pré dit la Grand Planta, N. 3033 du cadastre, fins levant Bertolin Victor Louis et Laurent, midi les hoirs de Martin Malcuit et autres, couchant la charrière, nord le valeil.

Quatrième lot. Champ à Clappey, N. 6621 du cadastre, fins levant Rolland Charles, midi et couchant les héritiers de Joly Jean, nord Bordet Victor-Amédée.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits immeubles échoit le dimanche 12 juillet prochain à midi.

Aoste, le 28 juin 1868.

Beauregard.

Torino Tip. G. Favale e C.